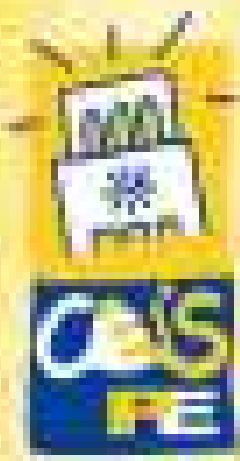


Il tuo bambino  
ha un'abilità speciale?

# IL FORO



# QUANDO I RAGAZZI SONO



# SPECIALI

1° EDIZIONE  
2013

SCEGLI LE BOMBONIERE E LE PARTECIPAZIONI  
DELLA SOLIDARIETÀ PER BATTESIMI, COMUNIONI  
MATRIMONI, LAUREE E ALTRE OCCASIONI SPECIALI...

...e Vivi

Un giorno  
da re con  
il piccolo  
Principe



SCEGLI TU IL MODO PER FAR PARTECIPARE ALLA GIOIA  
DI UN GIORNO ANCHE I BAMBINI DEL PICCOLO PRINCIPE

SCATOLINE  
PERSONALIZZABILI  
"IL PICCOLO PRINCIPE"



SEGNALIBO  
E PEGANONE  
PERSONALIZZABILI

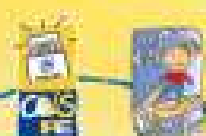


MINI-LIBRETTI  
ILLUSTRATI  
CON FRASI CELEBRI



BARATTOLINI

MAGNETI DA FRIGO  
"IL PICCOLO PRINCIPE"



Il Piccolo Principe - Centro per la tutela dei minori  
Via del Santuario, 160 - Pescara  
Tel. 085 8427188 - Mob. 349 8628666  
www.cespe.net - ceis.pe@cespe.net - CCP 18103655

- ▶ Il Piccolo Principe è un servizio del Centro di Solidarietà di Pescara che ha l'obiettivo di intervenire nelle situazioni di grave trascuratezza, abuso sessuale intrafamiliare, maltrattamento fisico e psicologico, sia fornendo protezione ed elaborazione terapeutica per il minore, sia tentando di recuperare la famiglia di origine alla propria responsabilità educativa.
- ▶ Il Piccolo Principe ha seguito in 13 anni di attività 789 minori. Quotidianamente vengono seguiti oltre 90 bambini e rispettive famiglie.

## Tutti per gli adolescenti, tutti per il futuro

di Anna Durante, Presidente Centro di Solidarietà di Pescara

**D**opo la monografia riservata al servizio "Il Piccolo Principe", continuiamo con il servizio "Gruppi Speciali", un nuovo percorso educativo per adolescenti che esprimono il loro malessere con l'uso di sostanze, l'abbandono scolastico, il conflitto con le figure genitoriali.

Subito dopo l'avvio, nel 1985, del "Programma riabilitativo per il recupero dalla tossicodipendenza", di cui si parlerà nel prossimo numero, emerse la necessità di offrire un servizio diversificato ai giovani dai comportamenti antisociali. Si decise, allora, di separare gli adolescenti con condotte devianti dagli adulti tossicodipendenti, ai quali veniva proposto un percorso riabilitativo adeguato ai loro bisogni.

Nel 1987 nacquero così i Gruppi Speciali, con l'intento di offrire alla nuova tipologia di utenti che si affacciavano all'orizzonte del nostro Centro un sostegno al processo di crescita dell'adolescente nel rispetto della sua individualità, allo scopo di aiutarlo a conoscersi e di permettergli di sviluppare pienamente le proprie risorse e potenzialità.

La nascita dei Gruppi Speciali indica una costante attenzione del Centro per offrire risposte adeguate ai bisogni che emergono dalla richiesta di aiuto. Per ogni adolescente è previsto un progetto individualizzato che tenga conto dell'area in cui si è manifestato il disagio non necessariamente caratterizzato dall'uso di sostanze psicotrope.

Nel corso dei ventisei anni trascorsi dal loro avvio, i Gruppi Speciali hanno subito notevoli trasformazioni di

cui il modello d'intervento "Progetto Uomo" resta sempre il riferimento fondamentale. Il gruppo dei pari, i "campi annuali", il sostegno terapeutico alle famiglie costituiscono alcuni dei cardini di questo servizio che negli anni si è sempre più definito come proposta educativa di prevenzione secondaria.

I genitori, insostituibile punto di riferimento per ogni figlio, anche e soprattutto nel periodo adolescenziale, molto spesso sono i primi a chiedere aiuto perché stanchi, sfiduciati, delusi, impotenti di fronte alla realtà che stanno vivendo con i propri figli. Poter condividere le paure, le sofferenze provate, avere l'opportunità di confrontarsi con altre famiglie permette di diventare, nel tempo, un alleato prezioso nel processo di cambiamento del proprio figlio recuperando, nel contempo, la funzione smarrita di essere punto di riferimento. Insieme agli operatori i genitori diventano collaboratori preziosi per aiutare l'adolescente a "vivere la propria vita" responsabilmente nella libertà.

Grazie all'attività dei Gruppi Speciali, nel tempo, si è sviluppata una fitta rete che ha permesso a tanti servizi, istituzionali e non, di uscire dall'isolamento. Poiché, venendo a contatto con giovani in difficoltà, non erano in grado di proporre aiuti veramente efficaci.

CONTINUA A PAG. 7



### CENTRO DI SOLIDARIETÀ

"Associazione Gruppo Solidarietà" Onlus  
Via R. Margherita, 154/1 - Pescara  
tel. 085 9430169 - fax 085 4225282  
e-mail: cels.pe@cespe.net - www.cespe.net

### Il Faro

Periodico trimestrale del Cels  
Anno VIII n° 30 - Giugno 2013 - 2° Trimestre  
Reg. Trib. Pe n° 22/206

**DIRETTORE EDITORIALE**  
Anna Durante

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Fulvio Tentori

**COMITATO DI REDAZIONE**  
Loris D'Emilio  
Barta Di Credico  
Rossella Migliorati  
Annalisa Pomponio

**IMMAGINE DI COPERTINA**  
Roberto Battestini

**HANNO COLLABORATO  
A QUESTO NUMERO:**  
Antonia Arganese - Carmen Cini  
Giuseppe Di Francesco  
Emmanuela Fedele

**STAMPA E GRAFICA**  
Arte della Stampa  
Via Mascagni, 22 - Sambuceto (CH)  
tel. e fax 085 4463200  
e-mail: artedellastampa@gmail.com  
www.artedellastampa.eu

## sommario

- 4 Dalla consapevolezza delle proprie radici nasce la forza di innovare
- 6 L'evoluzione del progetto Gruppi Speciali: gli adolescenti sono il nostro futuro
- 8 "Solo riscontri positivi. E un progetto di prevenzione per il prossimo anno"
- 9 Esserci per l'altro, desiderando il bene reciproco
- 10 Da Wonderland a Oz, in viaggio per scoprire se stessi
- 12 Da "vittime" a testimoni, il coraggio di cambiare insieme
- 14 Chi conclude il percorso, lo fa graduandosi
- 16 Il Sentiero porta anche a Silvi Paese
- 17 L'angolo del graduato
- 18 Eventi

Gruppi Speciali, evoluzione continuo  
per garantire la libertà di crescere

## Dalla consapevolezza delle proprie radici nasce la forza di innovare

di Antonia Arganese  
Resp. Gruppo Formatori Ceis Pescara

Ogni volta che inizio un discorso sulla realtà in cui opero da 28 anni, il primo sentimento è quello di essere inadeguata a rappresentare tutto ciò che negli anni è accaduto, ma, grazie al dono della ragione, posso invece affermare che il problema sta nell'impossibilità "oggettiva" di racchiudere l'esperienza fatta in un concetto o in una definizione, in quanto la parola non esaurisce fino in fondo il suo significato. Quello che tenterò di fare in questo articolo è parlare del valore che assume per noi, per le nostre attività, il tema dell'innovazione, e per fare questo non posso non partire da ciò che è il Centro di Solidarietà.

Sin dalle origini, il Ceis, in linea con la sua mission e i suoi valori di riferimento, definiti in maniera chiara ed esplicita secondo il modello integrato Progetto Uomo, si è caratterizzato per la sua "tensione ideale" a essere al servizio della persona e quindi al servizio della comunità locale. Tutti i servizi da esso erogati sono espressione del valore della dignità della persona, in qualsiasi condizione essa si trovi, e del valore dell'accoglienza. Il Centro nasce dall'esigenza di dare risposta al disagio dell'uomo, sia esso adulto, adolescente o minore, mettendosi a fianco di tutte le istituzioni che in varie forme sono impegnate per lo sviluppo del benessere psicofisico della persona, tra cui il sistema di assistenza socio-sanitario.

È in questo quadro di riferimento che si inserisce il motivo per cui è fondamentale "innovare efficacemente". L'innovazione non è un elemento secondario all'interno di un processo ma ne garantisce risultati maggiori e migliori di quelli di partenza. Per il nostro Centro, il valore del prendersi cura e dell'attenzione alla persona, insieme alla capacità

di leggere i bisogni del territorio e di mantenere uno sguardo attento ai cambiamenti degli assetti legislativi, sono sempre alla base di nuove scelte, innovazioni e cambiamenti all'interno dei servizi esistenti. È in questa logica, tra passato e presente, che si colloca tutta l'evoluzione, dell'idea prima, trasformata in realtà dopo, dei Gruppi Speciali.

I Gruppi Speciali, intervento di prevenzione, sono un percorso educativo per adolescenti e famiglie, che si propongono come azione di sostegno al processo di crescita dell'adolescente e a sostegno della famiglia nel proprio compito educativo. Nel comprendere cosa significa "innovare" parlando di un servizio socio-sanitario che si occupa di adolescenti, non si può prescindere da una riflessione attenta e sistematica su ciò che emerge oggi dall'esperienza. Gli adolescenti, i genitori, il contesto socio-culturale, le istituzioni che a vario livello si occupano di adolescenti, fra cui i servizi sociosanitari territoriali, sono il primo dato che mette in evidenza l'esperienza.

Cos'è l'adolescenza? Chi è l'adolescente? Di cosa ha bisogno? L'immaginario collettivo rimanda da subito a un periodo difficile, a una fase evolutiva caratterizzata da una profonda crisi che sfocia in scelte e comportamenti che possono essere devianti, con grosse difficoltà di gestione da parte dei genitori. È importante a questo riguardo, fare memoria che l'adolescenza, fino agli inizi degli anni '60, era considerata semplicemente un'età di passaggio, di transizione verso il mondo degli adulti, e in questo clima anche i genitori vivevano un senso di maggiore adeguatezza circa il rapporto educativo con i propri figli e una maggiore certezza riguardo alla proposta educativa.

Successivamente con l'avvento e lo sviluppo delle scienze pedagogiche, psicologiche e sociologiche, abbiamo assistito a un cambiamento concettuale, con conseguenze, sul piano socio-culturale, del modo di pensare alle fasi di crescita dell'essere umano, tra cui l'adolescenza.

Trasformazioni culturali e spinte sociali propongono oggi "bisogni posizionali" - successo, potere, etc. - in contrapposizione ai "bisogni relazionali", che sono i veri bisogni dell'adolescente. Tale dicotomia non fa altro che esporre l'adolescente al rischio di un forte disorientamento.

Cosa emerge dall'osservazione clinica? I ragazzi precocemente interrompono l'età infantile, proponendo comportamenti "adulterizzati", non sono più sostenuti attraverso una rete protettiva nel loro ingresso nel mondo degli adulti, ma tutto avviene molto velocemente. Ma con la natura umana non si può barare, per cui nel rapporto con la realtà si palesa tutta l'immaturità dell'adolescente che si esprime nella difficoltà a progettare il proprio futuro, ad avere una percezione chiara di sé e dei propri desideri, a definire consapevolmente i propri ideali personali e sociali, ad avere fiducia nelle proprie capacità e nella difficoltà a confrontarsi in modo maturo con l'autorità.

È paradossale che una società che ha una grossa spinta all'evoluzione produca involuzione!

E i genitori in tutto questo? Anche loro, immersi nella confusione che domina il nostro tempo, hanno smesso di essere guida, hanno rinunciato alla loro funzione educativa, o meglio, l'hanno anche loro svuotata del vero significato, quello di aiutare i figli a essere "uomini veri", capaci di individuare e rispondere ai propri bisogni e non a bisogni e miti effimeri



proposti dalla società. Due comportamenti tipici dei genitori documentano quanto detto: uno è quello di risparmiare ai propri figli la fatica del vivere spianandogli la strada, l'altro è quello di aderire acriticamente alla riduzione della concezione dell'uomo proposta dalla società, quindi viene favorita una cultura della deresponsabilizzazione. La difficoltà a gestire, da parte dell'adolescente, in un momento di maggiore vulnerabilità, le istanze intrapsichiche con le istanze indotte da stimoli sociali, può portare sul piano sintomatologico alla manifestazione di un disagio.

Che ruolo ha, in questo scenario, il sistema sociosanitario? La risposta sarebbe semplice, di fatto la domanda degli adolescenti non patologici o non ancora patologici, che soffrono di un disagio psicologico e più in generale di un malessere esistenziale connesso a squilibri del processo di crescita, rischia di rimanere esclusa o poco considerata, anche perché non esistono servizi di riferimento specifici, se non la Neuropsichiatria infantile o la Psichiatria per adulti.

Il percorso dei Gruppi Speciali si colloca in questo vuoto istituzionale, come intervento di prevenzione per favorire il raggiungimento degli obiettivi specifici di questa età che, come afferma Mario Pollo, *"Tra tutte queste trasformazioni, la fase dell'adolescenza rimane per ognuno la tappa più importante del proprio processo di crescita, attraverso delle mete di sempre: l'identità sessuale, l'organizzazione dell'io, la realizzazione delle proprie potenzialità, il lavoro, famiglia, amore".* A sostegno dell'importanza di un servizio come i Gruppi Speciali, ci viene incontro Laufer (1999): *"gli aspetti patologici risolti in questa fase della vita hanno minore possibilità di ripresentarsi in epoche successive. Il presupposto della prevenzione è rappresentato dalla possibilità di riconoscere precocemente i fattori protettivi che favoriscono l'evoluzione della personalità in grado di promuovere le capacità potenziali dell'adolescente".*

Torniamo alla domanda iniziale, cosa significa e perché promuovere "innovazione" in un servizio di per sé dinamico come quello dei Gruppi Speciali che investe sulla capacità di cambiamento dell'adolescente? Dopo il percorso fatto fino a que-



sto momento, pongo la questione in altri termini: com'è possibile "non innovare"? Si produce innovazione perché siamo esseri umani ed è nella natura dell'essere umano risolvere i problemi, cercare cose nuove, creare un cambiamento in meglio dello stato delle cose esistenti. Ogni processo di innovazione ha un punto di origine che è quasi sempre "un senso di insoddisfazione" che può essere riportato da ogni componente dell'équipe, da ogni fruitore del servizio, sia esso cliente/utente o cliente/istituzione. A questo va aggiunto che nuove normative possono richiedere una revisione del servizio in base ai fabbisogni rilevati sul territorio.

È nei momenti di maggiore criticità che si è spinti a ritrovare il gusto, la curiosità, la voglia di capire quello che sta accadendo, il desiderio di spingersi a guardare oltre, oltre al "già saputo", al "già sperimentato" e provare a correre il rischio di individuare nuovi percorsi e nuovi assetti organizzativi. Posso affermare con convinzione che la formazione e la supervisione permanente sono "la leva strategica per sostenere il cambiamento" (Legge n. 328/2000).

Bisogna avere chiara consapevolezza, nell'avviare un processo di innovazione, delle condizioni che lo caratterizzano. La prima condizione è che ogni spinta all'innovazione richiede, come fattore fondamentale, il coinvolgimento convinto di tutte le persone interessate e la condivisione del progetto da parte della direzione centrale.

La seconda condizione è che in un processo di cambiamento la parte iniziale è quella più difficile e bi-

sogna tenere conto delle resistenze che potranno emergere sotto forma di diffidenza e di paure e che il superamento di questo aspetto critico è possibile dando spazio al coinvolgimento dei collaboratori e alle loro motivazioni. Condurre l'innovazione richiede uno stile di indirizzo chiaro ed equilibrato, con la pazienza di far comprendere e accettare passo dopo passo, un pezzo alla volta, l'idea innovativa. È possibile inoltrarsi nel rischio dell'incognita e abbandonare vecchie sicurezze a condizione che si sia fortemente ancorati alle radici che diventano il faro che segnala sempre la direzione giusta e che si abbia l'umiltà di affermare che il risultato finale del lavoro è frutto dell'apporto e dell'intelligenza di coloro che partecipano all'impresa e non soltanto di chi sceglie e decide. Il pensiero esposto finora è alla base della continua evoluzione vissuta dai Gruppi Speciali in questi anni, che ha portato alla organizzazione attuale, come descritta nell'articolo che segue.

Nel concludere voglio evidenziare i punti cardine di questo processo: innovare ha significato innanzitutto non omologarsi al modello educativo proposto dal contesto socio-culturale e favorire un lavoro di rete tra le agenzie educative e sanitarie.

L'aspetto più significativo è stato quello di non spostare lo sguardo dai bisogni veri dell'adolescente, fino a sfidare la sua libertà e il suo cuore per compiere un cammino alla scoperta della verità delle cose. Consapevoli che *"È solo l'amore che rende liberi e che lascia spazio alla libertà di crescere"* (J. Carron 2013).

# Anni di cambiamento per la Prevenzione Secondaria L'evoluzione del progetto Gruppi Speciali: gli adolescenti sono il nostro futuro

di Carmen Cini  
Dir. Prevenzione Secondaria "Gruppi Speciali"

► *Il Progetto educativo si apre al territorio, collaborando con le istituzioni scolastiche per prevenire la dispersione degli adolescenti.*



## INTRODUZIONE

Il Centro di Solidarietà di Pescara (CeS), con il progetto dei "Gruppi Speciali", propone sul territorio un intervento di Prevenzione secondaria a favore di giovani/adolescenti e loro famiglie.

Il Centro sceglie come approccio teorico di riferimento il modello integrato "Progetto Uomo" che si ispira a varie scuole di psicologia umanistica e filosofico-pedagogiche le quali propongono al centro di ogni intervento terapeutico-educativo la centralità della persona nella sua unicità, dignità, capacità progettuale e la ricerca di significato alla propria esistenza.

I Gruppi Speciali sono nati nel 1987 per l'esigenza di intervenire in maniera maggiormente differenziata rispetto ai bisogni che emergevano; nel corso degli anni si è assistito a un abbassamento della soglia di età degli utenti e al diffondersi di nuove tipologie di consumatori, non più direttamente collegabili a fenomeni di emarginazione sociale, quanto piuttosto ad aspetti ludici e contesti specifici della cultura giovanile-adolescenziale.

Affrontare adeguatamente il disagio che presenta l'adolescente significa essere consapevoli ed avere chiaro la globalità del suo processo evolutivo. L'adolescenza è una

tappa della vita dell'uomo in cui avviene la strutturazione della propria identità attraverso il superamento della "crisi adolescenziale" ed il raggiungimento dei compiti evolutivi che sono:

- Integrazione dell'io corporeo
- Relazione con il gruppo dei pari
- Avvio di relazioni sentimentali
- Rapporto con le istituzioni
- Differenziazione dai genitori e conquista dell'autonomia
- Costruzione di un nuovo sistema di valori

Lo sviluppo dell'adolescente è caratterizzato da una serie di trasformazioni quali:

- La trasformazione del proprio corpo
- I nuovi riassetti intrapsichici
- Il cambiamento dei valori e codici morali
- Il cambiamento nelle relazioni interpersonali (famiglia, gruppo dei pari)
- La costruzione del proprio senso di identità

Queste trasformazioni portano ad una evoluzione nelle aree fisiologico-cognitiva e affettivo-relazionale della persona. Nel corso di questo delicato processo l'adolescente vive un alto livello di incertezza per cui fattori di ordine psicologico, sociale, evolutivo e relazionale possono rappresentare un ostacolo al conseguimento dell'identità personale dando così origine ad un blocco evolutivo, quindi ad una manifestazione del disagio. Tale condizione sfocia in forme di condotte devianti. I comportamenti che maggiormente sottolineano la presenza della devianza sono:

- Uso di alcol/droghe
- Aggressività / Conflittualità familiari / Difficoltà di integrazione con i pari
- Abbandono scolastico

## GLI OBIETTIVI

L'intervento del servizio di prevenzione secondaria "Gruppi Speciali", di tipo terapeutico-educativo, ha come macro-obiettivi quelli di offrire:

1) sostegno al processo di crescita e definizione della propria identità di adolescente, rispettando la sua individualità e permettendogli di sviluppare pienamente le sue



risorse e le potenzialità personali, attraverso la realizzazione del Progetto Educativo Individuale (PEI):

2) sostegno alla famiglia - sia a livello emotivo che per aiutarla a riappropriarsi delle competenze genitoriali - nella sua funzione di sostegno e guida per i propri figli in un momento delicato della loro crescita. L'intervento con la famiglia è trasversale a tutto il percorso del giovane.

### OBIETTIVI PER I RAGAZZI

Il macro obiettivo che coincide con la strutturazione della propria identità e con una condizione di benessere si scompone in sotto-obiettivi da raggiungere durante tutto il percorso. Essi sono:

- dismissione dei comportamenti disfunzionali ed antisociali
- riduzione dell'abbandono scolastico
- elaborazione del conflitto adolescenziale tra autonomia e dipendenza
- socializzazione nei vari ambiti di vita
- sviluppo delle proprie capacità progettuali
- sviluppo della conoscenza di sé
- elaborazione del conflitto familiare ed esistenziale
- perseguimento della propria autonomia
- orientamento delle proprie scelte di vita alla luce della ricerca di senso

### OBIETTIVI PER LE FAMIGLIE

Gli obiettivi per le famiglie sono:

- sostegno alle istanze emotive della famiglia
- recupero delle competenze genitoriali
- acquisizione di consapevolezza delle dinamiche familiari
- acquisizione di modalità comunicative adeguate

### L'ITER EDUCATIVO

L'iter educativo-terapeutico dei Gruppi Speciali si sviluppa in fasi collegate tra loro in maniera sequenziale. Per ogni singolo utente viene stilato un Progetto Educativo Individuale (PEI), che tiene conto dei bisogni e delle caratteristiche personali dello stesso. È prevista la possibi-

lità di integrare l'intervento con quello di altre strutture socio-sanitarie, nella logica di favorire un lavoro di rete. Le fasi dell'iter sono:

1. Fase di valutazione d'ingresso: primi colloqui e/o gruppi motivazionali (per adolescenti e genitori);
2. Fase di progettazione: osservazione clinica, raccolta dati anamnestici, stesura progetto individuale;
3. Fase di erogazione:
  - a. Elaborazione. Il lavoro tiene conto di due aspetti: consapevolezza e rielaborazione emotiva del proprio vissuto storico esperienziale e sviluppo di capacità relazionali sane;
  - b. Autonomia. Il lavoro tiene conto dei seguenti aspetti: avviare o consolidare una progettualità congruente con i propri bisogni e le consapevolezze acquisite nel programma, verifica esperienziale delle capacità cognitive e affettive acquisite, elaborazione dello svincolo dalla struttura.
4. Fase di conclusione: al termine dell'iter educativo si riconosce all'utente l'avvenuto processo di crescita e una tensione a dare risposta ai suoi bisogni più profondi.

### LA SCUOLA NEL PROGETTO EDUCATIVO

Da alcuni anni all'interno del progetto educativo "Gruppi Speciali" è prevista la possibilità di riprendere o proseguire il percorso scolastico, in collaborazione con i dirigenti scolastici degli istituti di appartenenza dei singoli utenti. Tale collaborazione avviene tramite due modalità:

1. la convenzione per il diritto allo studio degli alunni in condizione di disagio
2. il progetto di istruzione domiciliare

Nel primo caso gli utenti studiano presso il Centro Diogene, sede del progetto educativo "Gruppi Speciali", con la collaborazione di insegnanti volontari, e sostengono le prove orali e scritte presso la scuola di appartenenza.

Nel secondo caso sia l'attività didattica che l'attività di valutazione si svolgono all'interno del Centro Diogene in quanto gli insegnanti volontari ricevono l'incarico ufficiale di svolgere attività di insegnamento in qualità di docenti supplenti temporanei.

## CONTINUA DA PAG. 3 Tutti per gli adolescenti, tutti per il futuro

Un'altra esperienza significativa degli ultimi anni è stata quella del recupero degli anni scolastici.

Grazie alla convenzione per il diritto allo studio, alla collaborazione di alcuni dirigenti scolastici, al volontariato svolto da numerosi insegnanti appassionati e solerti, è stato possibile affrontare il grave problema dell'abbandono scolastico. Un gran numero di adolescenti si sono riavvicinati allo studio mettendo in campo risorse e capacità per lungo tempo inutilizzate.

Aiutare i genitori a sapersi coinvolgere in modo adeguato nella vita dei figli e a costruire insieme una vita familiare fatta di relazioni soddisfacenti, restituire alla scuola la sua preziosa funzione educante, sono sfide che ci interpellano continuamente, affinché ai giovani venga offerto un modello educativo attendibile capace di

aiutarli a sviluppare una coscienza critica che li sostenga e li accompagni verso l'autonomia.

I tanti giovani che ho incontrato nei miei lunghi anni di volontariato mi rimandano una realtà che parla di solitudine, confusione, sofferenza. È sempre attuale l'emergenza educativa: è necessario, allora, che ciascuno di noi si senta interpellato a fare la propria parte, nella propria vita quotidiana, qualunque sia la sua funzione.

Mi piace concludere con una riflessione di don Mario Picchi: *"Il futuro del mondo è sì nelle mani dei nostri figli e nipoti, ma la loro educazione è nelle nostre mani, nella nostra voglia d'impegnarci a cambiare mentalità per essere educatori validi. Perché l'oceano è immenso, ma è pur sempre fatto di piccole gocce."*

## Scientifico "Da Vinci", i commenti del Dirigente Scolastico "Solo riscontri positivi. E un progetto di prevenzione per il prossimo anno"

Intervista a cura di Fulvio Tentoni  
Direttore Responsabile "Il Faro"

**G** iuliano Bocchia, Dirigente Scolastico del Liceo Scientifico Statale "Leonardo da Vinci" di Pescara, è felice di poter descrivere la sua esperienza di collaborazione con i Gruppi Speciali. Una collaborazione nata per caso, come racconta lui stesso.

"Contattai il Centro Diogene, nella persona di Carmen Cini, per approfondire alcune situazioni delicate emerse nel mio Istituto, sempre dopo averne dialogato con le famiglie interessate. Da quel momento le chiacchierate si intensificarono, ma non solo per mia iniziativa.

Dai Gruppi Speciali arrivarono infatti richieste di informazioni sulla legislazione in materia scolastica e sulla possibile apertura del progetto ad altre scuole interessate. Con l'obiettivo comune di intensificare il programma di istruzione domiciliare per gli studenti di scuola media superiore, al quale si affianca il piano di lezioni interne alla struttura di via del Santuario, secondo quanto previsto dalla convenzione per il diritto allo studio degli alunni in condizione di disagio." *(sulla distinzione tra le due tipologie di intervento vedi in dettaglio articolo a pag.6 "Evoluzione del progetto Gruppi Speciali", ndr)*

Entriamo nel dettaglio del funzionamento di questi "corsi" esterni, partendo dall'individuazione dei casi da seguire, per arrivare alla valutazione finale. Professor Bocchia, una panoramica in poche righe è quello che fa per noi.

"Occorre aprire una parentesi sull'individuazione dei ragazzi da avviare alle lezioni per la ripresa o la prosecuzione del percorso scolastico. Tuttavia ne vale la pena, giacché si offre un quadro chiaro della situazione adolescenziale degli ultimi anni. Nelle classi terminali i soggetti interessati, in quanto consumatori di alcol o droghe o comunque manifestanti comportamenti devianti, sono facilmente individuabili. Lo stesso non può dirsi per gli alunni delle prime classi, tra i quali c'è un'alta diffusione delle sostanze stupefacenti perché i giovanissimi sono portati a seguire l'esempio negativo dei più grandi. E così facendo ci troviamo di fronte a una massa piuttosto che a un singolo, isolato e identificabile.

In genere è la scuola a segnalare ciascun caso alla famiglia. Se la proposta viene accettata dai genitori, occorre una certificazione ufficiale del SerT, avuta la quale il Consiglio di Classe procede con il progetto specifico per il singolo studente, il cui ciclo di lezioni esterne potrà variare da un minimo di 30 giorni fino ad alcuni mesi, sempre però inferiore all'intero anno scolastico."

La famiglia dunque non si accorge o non vuole accorgersi del malessere dell'adolescente a rischio. Ma dirigenti e docenti potrebbero in qualche modo segnalare ai genitori la possibilità di avvalersi della convenzione per il diritto allo studio, e conseguentemente dei corsi esteri, prima che il disagio tocchi il suo apice?

"La divulgazione di queste modalità di intervento spetta agli enti e ai servizi preposti. Nostro compito è garantire la formazione scolastica di ciascun alunno, segnalando, come già detto, i singoli casi che, manifestando atteggiamenti devianti, rischierebbero di compromettere il rendimento o in situazioni estreme la prosecuzione degli studi. Certamente non restiamo a guardare, ma ci attiviamo come Istituto mediante progetti specifici rivolti ai ragazzi.

Per il prossimo anno scolastico abbiamo in programma un progetto di Educazione alla Cittadinanza, che tratterà tematiche quali l'affettività e la relazione. Sarà sviluppato in collaborazione con il Ceis e ci consentirà di attivare una forma indiretta di prevenzione, soprattutto nei confronti degli iscritti alle prime classi di studio."

In conclusione, possiamo valutare positivamente l'incontro tra Ceis/Gruppi Speciali e Liceo Scientifico "Da Vinci". Ha avuto modo di verificare se la stessa positività può essere estesa all'incontro docenti esterni-studenti?

"Innanzitutto ho verificato i buoni risultati ottenuti grazie all'istruzione domiciliare prima e alle lezioni interamente svolte al Diogene poi.

Al termine dell'ultimo anno scolastico, su 3 ragazzi seguiti dalla struttura Gruppi Speciali e dagli insegnanti volontari coinvolti, 2 hanno superato l'ostacolo, accedendo alla classe di studi successiva. Ma ciò che conta maggiormente è che il riscontro da parte degli alunni interessati è stato molto positivo, avendo gli stessi instaurato un ottimo rapporto con chi li ha seguiti, spesso più profondo e personalizzato.

È risaputo che una lezione svolta con due, massimo tre studenti porta questi vantaggi. Proprio per questo, vista la funzione di recupero che persegue la convenzione per il diritto allo studio di chi vive situazioni di disagio, il ruolo dei cosiddetti "docenti supplenti temporanei" diventa fondamentale. E finora posso dire con soddisfazione che gli insegnanti coinvolti come volontari hanno svolto a pieno il loro mandato."





# Parolo ai professori volontari del "Centro Diogene" Esserci per l'altro, desiderando il bene reciproco

a cura di Carmen Cini

## ► Promossi sei ragazzi su otto, grazie all'impegno di 16 docenti supplenti

**È** terminato l'anno scolastico e possiamo ritenerci soddisfatti dei risultati raggiunti dagli alunni inseriti nei Gruppi Speciali che, con il Progetto di istruzione domiciliare e con la Convenzione per il diritto allo studio, hanno concluso positivamente il proprio cammino annuale.

Grazie alla collaborazione dei Dirigenti Scolastici Giuliano Bocchia (Liceo Scientifico "L. da Vinci"), Natalina Ciocio (Liceo Scientifico "D'Ascanio"), Lucio Angelo Rossi (Liceo "G. Marconi"), FedERICA Chiavaroli (Istituto Paritario "Mecenate"), sei degli otto ragazzi sono stati promossi e due si sono ritirati. È doveroso ringraziare gli insegnanti che con responsabilità e puntualità, a titolo di volontariato, hanno svolto attività di insegnamento in qualità di docenti supplenti.

Ringraziamo dunque con affetto Lidia Casigli, Donato Ciolese, Enzo De Berardinis, Nicola Di Tommaso, Chiara Enimmi, Almi Ferrara, Gerinda Franchi, Paolo Giancaterina, Virginia Giordano, Luciana Lupini, Domenico Marconi, Francesco Nuvolari, Sylvia Pisani, Nadia Salomone, Antonietta Sciascia, Mariella Tavoletta.

Alcuni di loro hanno accettato volentieri di riportare le proprie sensazioni, che trovate qui di seguito.

"Questo è stato il mio primo anno di esperienza come insegnante volontario "privato", dopo una vita passata nella scuola pubblica", racconta Enzo De Berardinis. "Mi preme confessare subito che la spinta primaria è stata di tipo egoistico. Da un lato volevo fare lezione solo per il piacere che mi ha sempre dato l'insegnamento del latino. Dall'altro, accettare la sfida di una "missione impossibile": insegnare una lingua notoriamente difficoltosa a ragazzi gravati da problematiche adolescenziali di una certa entità.

In corso d'opera, tuttavia, mi sono reso conto di quanto fosse velleitario questo atteggiamento e di come il processo di apprendimento è sempre la somma di componenti logico-cognitive e affettivo-relazionali, e ho dovuto cambiare completamente il registro comunicativo.

A conclusione dell'esperienza devo registrare un sostanziale insuccesso sul piano "professionale": due alunni hanno rinunciato, per quest'anno, a concludere l'anno scolastico, un altro ha conseguito un livello che io giudico insufficiente, sia pure con notevoli attenuanti per quello che riguarda la responsabilità mia e dell'alunno stesso. Sul piano relazionale, invece, ho riportato soddisfacenti gratificazioni da questa prima esperienza: sono venuto con la pretesa di aiutare e sono stato aiutato io, più dei miei alunni, a conoscere un po' di più me stesso e i miei limiti di essere umano. L'anno prossimo sono certo che farò meglio, o almeno ci proverò."

Virginia Giordano rivela che "Quando sono stata invitata a vivere questa esperienza di volontariato, ho pensato che mi si offriva l'opportunità di continuare, se pure con un piccolo gruppo, a svolgere quel "lavoro" che per tutta la vita ho tanto amato e che ero stata costretta ad abbandonare per motivi di salute. Il primo giorno di lezione al Diogene mi sono trovata di fronte due ragazzi che mi scrutavano, come succede sempre a ogni inizio di anno scolastico in una qualsiasi aula di liceo, e io, da parte mia, come ogni inizio di anno scolastico, ho ricambiato il loro sguardo e mi sono chiesta: "Che cosa vi aspettate da me?". La risposta che ogni anno mi sono data e che anche quel giorno ho confermato è stata: "Che vi accolga". E ho cominciato a dialogare con loro.

Ho seguito questi due ragazzi per due mesi, parlando di letteratura, di Goldoni e di Foscolo, di Orazio e di Ovidio, ma li ho anche ascoltati, li ho potuti vedere in qualche occasione turbati, euforici, indifferenti. L'esperienza scolastica è stata positiva. C'era una motivazione di fondo, alla quale si sono aggiunte la loro consapevolezza dell'opportunità di non rimanere indietro nello studio e la buona disponibilità nel rapporto interpersonale. Abbiamo organizzato il lavoro, programmato le verifiche che, nemmeno a dirlo, sono state quotidiane, dato che ero abituata a ben altri numeri e penso che i risultati possano considerarsi soddisfacenti. Talvolta in occasione nelle prove scritte si è verificato il tentativo, abortito, di riproporre le solite dinamiche di prassi durante i compiti in classe (sbirciatina sul libro o altro), ma... nel gioco dei ruoli, a ognuno la sua parte, loro la loro, io la mia, loro quella dei ragazzi, io quella dell'adulto.

Devo dire che ho ricevuto molto da questa esperienza e ringrazio F. e F. di avermi fatto parte dei loro pensieri, dei loro sogni e delle loro aspirazioni, di avermi permesso di conoscerli e di essermi fidati di me."

Chiude Sylvia Pisani: "Come in passato, anche quest'anno ho affrontato la sfida di insegnare inglese. Ho avuto ragazzi con grandi potenzialità e desiderosi di imparare e raggiungere gli obiettivi scolastici. Da parte mia, ho sempre la pretesa che i ragazzi diano risultati positivi giacché io do tutta me stessa, ma ancora una volta ho dovuto fare i conti con il fatto che ogni persona che incontro ha il suo bagaglio personale e che darà quello che vorrà. Questo vale soprattutto per chi si trova in un momento difficile della propria vita. Quindi io, insegnante, ho imparato che i risultati positivi non dipendono totalmente da me, e che è qualcun Altro che traccia il destino di ognuno di noi. Quello che è importante è di esserci per l'altro con il desiderio di un bene reciproco."

# L'esperienza dei campi terapeutici Da Wonderland a Oz, in viaggio per scoprire se stessi

di Emanuela Fedele  
Operatrice "Gruppi Speciali"

**"E** fu così che Alice scivolando nella tana del bianconiglio cadde giù, sempre più giù... ed è proprio sulle tracce di Alice che i ragazzi dei Gruppi Speciali, dal 19 al 26 Agosto 2001, sono partiti per il primo campo terapeutico sperimentale "Alice in Wonderland", il primo di una lunga serie...

Alice diventa molto grande o eccessivamente piccola e fatica molto a trovare la propria dimensione proprio come accade agli adolescenti che hanno il delicato, ma affascinante compito "per prova ed errori" di strutturare la propria identità (un po' come Alice).

I destinatari del campo terapeutico sono i ragazzi della fase non semi-residenziale dei Gruppi Speciali che devono affrontare la risocializzazione, l'impegno scolastico o lavorativo.

Questo è il momento del programma più difficile a livello emotivo: nel confrontarsi con la realtà i ragazzi si sentono fortemente inadeguati, incapaci, si vergognano, si sentono inferiori... Il campo si è rivelato un'esperienza utile nell'agevolare i ragazzi ad affrontare questo momento delicato del loro percorso.

Nel corso degli anni si sono svolti diversi campi terapeutici, ognuno dei quali con una tematica rispondente ai bisogni del gruppo. Solitamente il campo si svolge durante l'estate in montagna e ha la durata di una settimana. In alcuni casi si è svolto anche in inverno, per soli tre giorni. I temi dei campi sono tratti da libri o film e ne costituiscono la linea guida. Dopo il primo campo su "Alice in Wonderland" sono seguiti "La bambina invisibile", "Il giardino segreto", "Il piccolo principe", "La compagnia dell'Anello", "Solo tu


puoi farlo, ma non lo puoi fare da solo", "Le Cronache di Narnia", "Vivi la vita", "Il regno di Oz".

Nel campo si genera un'atmosfera speciale, determinata, forse, dall'intenso livello di condivisione e di confronto, dal non potersi sentire soli poiché c'è sempre qualcuno che ti chiede "come stai?", dalle tante attivazioni terapeutiche in cui i ragazzi riscoprono il proprio "bambino interiore", prendono coscienza dei propri bisogni e li esprimono, si sentono importanti, riscoprono il proprio valore.

Potrei aggiungere molte altre cose, ma fondamentalmente penso che i ragazzi nel campo fanno un'esperienza intensa nel sentirsi "parte di un tutto con il proprio contributo da offrire" e appagano il bisogno più profondo dell'uomo: quello dell'appartenenza.


Ma allora il campo è un'isola felice in cui si approda per evadere dalla realtà? Assolutamente no. Il campo è il luogo in cui si lavora sui sentimenti più scomodi e spesso molto dolorosi che si vivono nella propria vita, è il posto in cui si prende "nuova linfa" per affrontare la realtà.

L'operatore per condurre i ragazzi a vivere pienamente il campo è chiamato a viverlo in prima persona e in modo pieno attraverso un ascolto attento di sé e dell'altro, mettendosi in gioco in prima persona. È un'esperienza intensa anche per gli operatori... Ma come facciamo a essere autentici educatori se non testimoniamo in prima persona quello che affermiamo con le parole? Se non abbiamo il coraggio di "sporcarci le mani" con la vita dei ragazzi? Vorrei concludere quest'articolo con alcuni pezzi tratti dai vari "diari di bordo" che gli adolescenti scrivono nei campi per cercare di trasmettervi le loro emozioni.



Questo campo mi è servito a capire quanto sia nociva per me, l'immagine, quanto mi porti a isolarmi. La nota positiva è che, comunque, in molte occasioni ho affrontato le mie paure che molto spesso mi opprimono e sono riuscito ad ascoltarmi in gruppo.

Eugenio



L'ultimo giorno ci siamo cimentati in un'improbabile esibizione di statue mascherate, con sottofondo musicale scelto da Emanuela. Alla regia, sempre lo Stanley Kubrick dell'Italia meridionale: Peter, che ha tentato invano di trasformarci in professionisti del palcoscenico ma il risultato è stato più simile ad un gregge impazzito ma comunque molto divertente.

Chiara

Oggi abbiamo lavorato bene, a mio parere, sulla conoscenza di noi stessi e degli altri. Alice non è comunque riuscita ad attraversare la porta: troppo alta prima, troppo poco bassa poi. Il giardino non è facilmente raggiungibile, questo è certo altrimenti io e miei amici non saremmo stati qui, a lavorare insieme...

Riccardo

Questo è il mio ultimo campo... Inizialmente, non volevo venire perché ero chiusa e sapevo che qui mi sarei ascoltata. Stare a contatto con i miei bisogni, da una parte è doloroso perché me li nego sempre, dall'altra mi fa stare bene perché riesco a prendermi cura di me.

Agnese

Oggi la cosa più bella è non aver paura di vedermi allo specchio dopo aver pianto e riguardarmi negli occhi così come un quadro che per vederlo bene, bisogna metterlo nella luce migliore. Grazie a tutti! Le emozioni sono un ottimo motivo per vivere la vita, coglierne il suo lato più bello!

Lorenzo

È l'ultima ora del mio primo campo e solo adesso ho trovato il coraggio di scrivere su questo diario. Provo delle emozioni e sensazioni che, forse, non ho mai provato prima o, forse, solo quando ero bambino. Provo, inoltre, un amore per le persone qui presenti come se fossero membri della mia famiglia. Scrivo questa pagina con le lacrime agli occhi, dalla prima all'ultima parola. Non posso concludere se prima non dico che sto ricoprendo me stesso e sto comprendendo che, forse, la mia vita un senso lo possiede. Ringrazio tutte le persone che mi hanno dato la possibilità di fare quest'esperienza indimenticabile e ringrazio anche me stesso perché mi sono dato la possibilità di partecipare. Grazie a tutti di cuore!

Riccardo

Il sentimento più forte che c'è è la speranza di poter cambiare le cose, il sentimento che ci porta a combattere fino alla fine... non del campo ma della vita! Abbiamo imparato ad affrontare noi stessi, dicendoci, con difficoltà, la verità in faccia, guardando in uno specchio che rifletteva l'immagine distorta di noi stessi. Con contorni indecisi, sfocati, inizialmente confusi ma abbiamo avuto qualcuno che è riuscito a vedere dentro di noi perché ci siamo messi in gioco, ci siamo fatti guidare anche quando non riuscivamo a vedere niente. Abbiamo riso e scherzato tantissimo, ci siamo goduti queste giornate... in semplicità e pienezza!

Simone

È stato tutto veloce, fuggevole. Tutte le facce di quelli che hanno posato lo sguardo su di me, le mani sul mio cuore e le impronte di loro hanno già segnato la via che sto percorrendo. Tutto ciò che amo non mi verrà portato via, non sarà strappato dai miei occhi.

Simone

I genitori si raccontano

## Da "vittime" a testimoni, il coraggio di cambiare insieme

a cura di Emanuela Fedele

**A**l'interno del percorso terapeutico-educativo dei "Gruppi Speciali" il ruolo dei genitori è fondamentale proprio per la giovane età dei ragazzi. Se la famiglia coglie, nonostante tutte le difficoltà, l'opportunità di rimettersi in gioco, diventa un potente alleato, è coterapeuta nel processo di cambiamento e lentamente ritorna a essere un punto di riferimento. È necessario che i genitori sperimentino che si possono fidare e affidare, che possono consegnare, senza essere giudicati, tutte le paure, le difficoltà incontrate nella relazione con il figlio, che possono confrontarsi con altre famiglie che condividono lo stesso disagio e capire che non sono soli.

A tal proposito abbiamo raccolto le testimonianze di tre genitori che hanno fatto il percorso dei "Gruppi Speciali" per trasmettervi il significato e l'intensità del loro vissuto all'interno del programma.

### IL MIO PEZZO DI STRADA

Sono mamma di una ragazza che oggi ha 18 anni, da più di 2 anni ha intrapreso un percorso per il suo recupero personale. Non è facile per me mettere su carta la moltitudine di emozioni e sentimenti che hanno accompagnato questo pezzo di strada percorso insieme a mia figlia.

Perché si è trattato proprio di un vero cammino, con tanti ostacoli e diverse soste.

Il primo ostacolo, il più difficile da superare, è stato riuscire a vedermi come persona. Ricordo quando ho sentito per la prima volta mia figlia parlare di sentimenti, del saperli ascoltare e di non reprimere le emozioni. Mi sono meravigliata di non conoscere il mondo delle emozioni, per la prima volta nella mia vita mi sono guardata dentro e ho visto il buio della mia anima.

Come potevo pensare di stare al passo con lei se non facevo qualcosa per me? Lei camminava velocemente verso la direzione del suo recupero, passava attraverso il fuoco della sua sofferenza con enorme fatica e io... come stavo io? Di cosa avevo bisogno per poterla aiutare?

Ho iniziato ponendomi alcune domande, ho rimesso in discussione il mio modo di vivere e di relazionarmi con me e con gli altri tantissime volte. È stato indispensabile ricominciare da me.

Ho iniziato a capire chi ero, com'era stata la mia vita. Quando è arrivato il momento in cui ho ricordato come ho vissuto la mia infanzia e la mia adolescenza, mi si è aperta una grande finestra attraverso la quale è entrata tanta luce. La luce del perdono verso i miei genitori, mi sono rivista nel disagio e nel dolore di mia figlia. Mi è apparsa chiara la mia difficoltà di essere genitore. Prima di quel momento non mi vedevo, mi nascondevo e di conseguenza non vedevo mia figlia, negando e schiacciando ogni sentimento e ogni paura.

Lentamente, con tanta fatica, ho aperto la mia mente, mi sono accettata, ho accettato lei così com'è, ho smesso di pretendere da lei di assu-

mersi delle responsabilità enormi per la sua età, erano responsabilità che spettavano a me, dalle quali fuggivo.

Sono arrivati doni inimmaginabili: ho riscoperto la spiritualità e questo mi aiuta molto ad affidare a Dio le mie insicurezze. Vedo una luce diversa negli occhi di mia figlia, riesco a vederla quando si ferma e ha difficoltà, senza per questo andare in panico. Sono disposta ad ascoltarla quando vuole parlare con me, rispetto anche i suoi silenzi. Naturalmente nessuno di questi miei progressi sarebbe avvenuto senza la vicinanza e il supporto della struttura e degli operatori ai quali mi sono rivolta più o meno 2 anni fa.

Comunque andranno in futuro le nostre vite, mia e di mia figlia, sarò sempre grata a loro per quello che hanno fatto per noi e per tanti genitori che come me si sono trovati in difficoltà e hanno avuto la forza e il coraggio di non voltare la testa per non sentire il dolore di un figlio che manifesta disagio e chiede a sua volta aiuto. Li ringrazio per la pazienza e la presenza che hanno avuto con me, accogliendomi tante volte per come sono, senza giudicarmi, istillando in me il seme della speranza e della fiducia.



Oggi ho la consapevolezza che onestà e umiltà verso se stessi e verso gli altri sono indispensabili, non per essere perfetti, ma per progredire. Le loro considerazioni e le parole, alcune delle quali resteranno impresse nella mia mente per sempre, indelebili, sono state spunto di riflessione per il mio cambiamento. Ho avuto paura del cambiamento, ho avuto paura di uscire allo scoperto e di farmi vedere nelle mie debolezze, ma se non mi fossi fidata di loro e del loro valore, davvero non saprei dire quanto male ci saremmo procurate.

Mi piacerebbe passare la mia testimonianza e il mio messaggio di speranza a persone che si trovano in un momento difficile nel rapporto con un figlio o con una persona cara.

Quando ho aperto la mente e il cuore ad accogliere senza remore l'aiuto che mi è stato donato senza chiedermi nulla in cambio, la mia vita ha preso una direzione diversa, quando sono caduta ho trovato qualcuno pronto a farmi tornare in piedi e proseguire sulle mie gambe. Quello che testimonia non è affatto scontato, per questo ritengo che mi sia stato fatto un regalo prezioso che avrà ragione di essere solo se lo condivido con altri. Un grazie grande grande.

## L'ESPERIENZA DI RANIERO

Conobbi il Centro Diogene, e quindi i Gruppi Speciali, nel 2001, quando scoprii che mio figlio Filippo faceva uso di sostanze. Fu un periodo molto difficile per me, costretto a dover fare i conti con una realtà che pensavo non mi appartenesse. Ero deluso, mi sentivo un genitore fallito; ero comunque determinato nel cercare una soluzione per uscire dall'inferno in cui ero caduto.

Nell'intraprendere questo percorso lungo e impegnativo, ebbi la fortuna di conoscere delle persone fantastiche e competenti, quali gli operatori dei Gruppi Speciali, che ricordo tutti con piacere. Ricevetti tanto anche dai genitori nei Gruppi di Auto Aiuto, trovai accoglienza e comprensione. Grazie a loro trovai la forza di credere nel progetto di recupero e mi sentii come in una grande famiglia. È passato tanto tempo, Filippo sta bene, lavora, è sposato ed è in attesa di diventare papà. Sono rimasto legato alla struttura, attualmente so-

no un volontario che porta la sua testimonianza ai genitori che hanno bisogno di giuste motivazioni per fare le scelte migliori per risolvere i problemi del proprio caro. Insieme ad altri volontari abbiamo aperto due centri di ascolto a Silvi e Pineto, dove accogliamo chi ha bisogno di conforto e di supporto, e di essere indirizzato verso strutture adeguate e competenti.

## IL "NOSTRO" PROGETTO UOMO

Siamo Enzo e Loredana, genitori di Giovanni 27, Ismaele 22 e Lorenzo 20 anni. Era l'estate del 2000 quando ci accorgemmo che Giovanni faceva regolarmente uso di alcool e successivamente anche di cannabinoidi. Eravamo disperati e ci rendemmo subito conto che avevamo bisogno di aiuto, non potevamo, né sapevamo cosa fare... sembrava che fino ad allora avevamo fatto più che bene!

Nell'estate del 2011 ci accorgemmo che Ismaele faceva regolarmente uso di cannabinoidi e anche di alcool. Eravamo di nuovo disperati, stavolta però sapevamo cosa fare, sapevamo altresì che c'era da ripercorrere un sentiero tortuoso, in salita, con precipizi vertiginosi, se guardavi fin giù in fondo potevi rivedere le ombre del passato, potevi persino entrare in contatto con la parte più intima e più buia di te stesso, potevi aver paura, sentire rabbia, voglia di piangere, gridare o stare in silenzio ad ascoltare. Potevi consegnare i tuoi pensieri, il tuo cuore e quello che restava del tuo amore, te lo avrebbero custodito gelosamente in uno scrigno, te lo avrebbero riconsegnato quando volevi, non appena ti sentivi pronto o anche se non lo eri e volevi andar via. Dopo Ismaele, che era già in Prima Fase (dopo che per circa 4 mesi decise di andare via di casa per non aderire al progetto terapeutico), anche Lorenzo, l'ultimo dei nostri figli, ci confida che attraversa un periodo difficilissimo! Come Giovanni 10 anni prima e Ismaele, rientrato da poco a casa e quindi in programma... entra anch'egli spontaneamente nei Gruppi Speciali. Per lui è Seconda Fase, anche se ha fatto soprattutto uso di alcool e sporadicamente di cannabinoidi, ha scelto liberamente di RIDECIDERE!

Si entra a far parte di PROGETTO UOMO!

Come vedete tre figli, tre fallimentari Beh... sapete una cosa? Loredana e io non ci siamo mai sentiti giudicati, ma accolti, non ci siamo mai sentiti sconfitti, ma compresi, quando ci sentivamo impotenti ci hanno dato forza, quando ci sentivamo persi, calore, quando soli... AMORE!! I ragazzi con il loro percorso, noi con il nostro, i Gruppi di Auto Aiuto, i Seminari, le Plenarie, i colloqui individuali. Quante storie, quanti sguardi, quanti silenzi e quante parole, frasi, discorsi! Dare voce ai sentimenti e non vergognarsene, dare voce alle emozioni e scoprire da dove e perché si generano.

Capire da dove si viene e sapere dove si vuole andare, conoscere i propri limiti e accettarli, ammettere le proprie debolezze e gettare la maschera. Sedersi accanto al letto di tuo figlio, mettergli la mano sulla spalla e dirgli che anche tu hai le tue paure, come lui anche se non sono le stesse, che anche tu sbagli... tutti i giorni, che anche tu sei caduto e ti sei fatto male. Progetto Uomo pensavo riguardasse solo Giovanni e nel frattempo la mia vita si è rimessa a navigare su rotte già percorse, senza bussola, sola, senza la mia cara immensa famiglia, senza la mia cara immensa compagna, amica e complice... mia moglie Loredana!! Senza i nostri tre ragazzi!! Senza NULLA!! Li ho ritrovati! Ho trovato la fedeltà! Ho trovato la libertà. La libertà di dire a mia moglie che la amo, ai miei figli che li amo, la libertà di dire a me stesso che mi amo, che sono stato e che sono amato.

Giovanni ormai è un giovane uomo e a suo tempo si è laureato e dopo un anno ha aderito alla conferma di Progetto Uomo, Ismaele e Lorenzo sono in fase avanzata, Loredana e io siamo vicini, stiamo attraversando un periodo difficile ma come dico sempre... il peggio è alle spalle! Il peggio è stato quando sentivamo che i nostri ragazzi erano inquieti e tormentati e ci dicevamo che andava tutto bene; il peggio è stato quando ai nostri figli non dicevamo che li amavamo e non li avremmo mai abbandonati perché era scontato; il peggio era quando non volevamo sentire, né vedere, e quando non volevamo chiedere aiuto anche se in cuor nostro avvertivamo che ne avevamo bisogno.

Abbiamo chiesto aiuto e non ci è stato negato.

# I primi 25 anni del Programma Educativo "Gruppi Speciali" Chi conclude il percorso, lo fa graduandosi

a cura di Annalisa Pomponio  
Sociologa del Centro Studi,  
Documentazione e Valutazione "Diogene"

**M**olti autori hanno definito l'adolescenza "l'età sospesa" nel senso "dell'attimo, degli anni in cui tutto può accadere, in cui la crisalide scompare per lasciare il posto alla farfalla. Ma mentre nel mondo degli insetti il percorso è obbligato, nell'uomo le strade della metamorfosi sono molteplici, ognuna con i suoi interrogativi, le sue promesse, i suoi rischi, le sue scelte". Quindi età sospesa intesa come "evento critico centrale attorno a cui ruota la sfida evolutiva dell'essere umano alla ricerca della definizione della propria identità personale e sociale" (tratto da "L'età sospesa" di G.V. Caparra e A. Fonzi).

L'adolescente vive una profonda trasformazione che interessa soprattutto le sfere della relazione (con se stesso, la famiglia, la scuola, i coetanei, il gruppo), dell'identità (abbandono delle identificazioni infantili), dei valori e dei modelli. È definita età della crisi, in cui si ricerca un nuovo equilibrio; ma la ricerca di questo equilibrio non è scevra di ostacoli che, se non superati, possono avere serie conseguenze. Il più delle volte neanche i genitori riescono a gestire le fasi evolutive dei propri figli e non si sen-

tono neanche aiutati in modo adeguato dalle agenzie extrascolastiche.

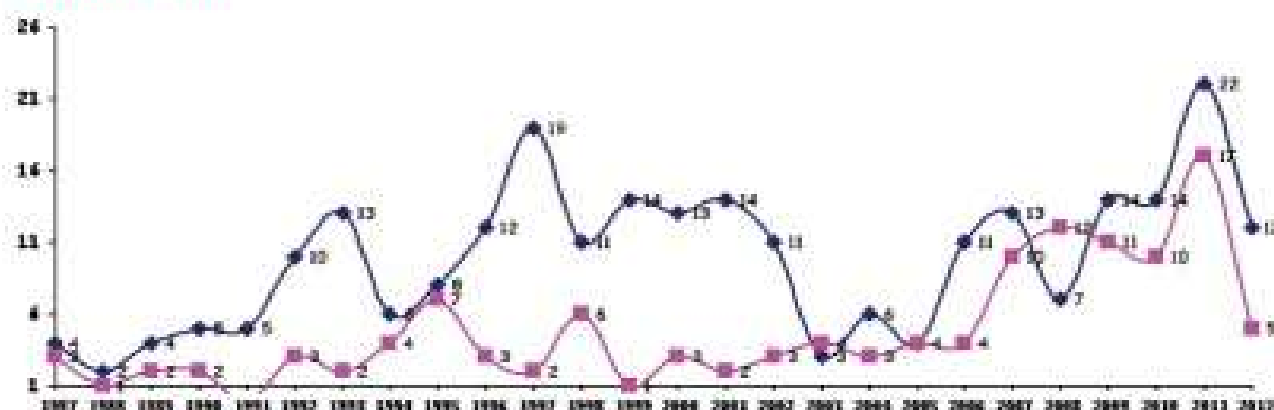
Il Centro di Solidarietà di Pescara, da sempre, ha cercato di dare delle risposte congrue alle richieste esterne di genitori e di adolescenti, pertanto ha ritenuto basilare differenziare i servizi e i programmi in base alle richieste provenienti dall'esterno.

Nel 1987, quindi, il Centro di Solidarietà dà l'avvio al programma educativo denominato "Gruppi Speciali" con l'obiettivo globale (compreso appieno negli anni successivi) di rispondere ai bisogni evolutivi degli adolescenti, di sostenere la famiglia nel compito educativo e nel prevenire situazioni di devianza.

## PRESE IN CARICO: Sesso, Età, Esito

Dal 1987 al 2012, sono stati inseriti nel programma educativo "Gruppi Speciali" 381 adolescenti così suddivisi secondo la variabile sesso: maschi 257 (pari al 68%) e femmine 124 (pari al 32%).

## GRAFICO: SESSO

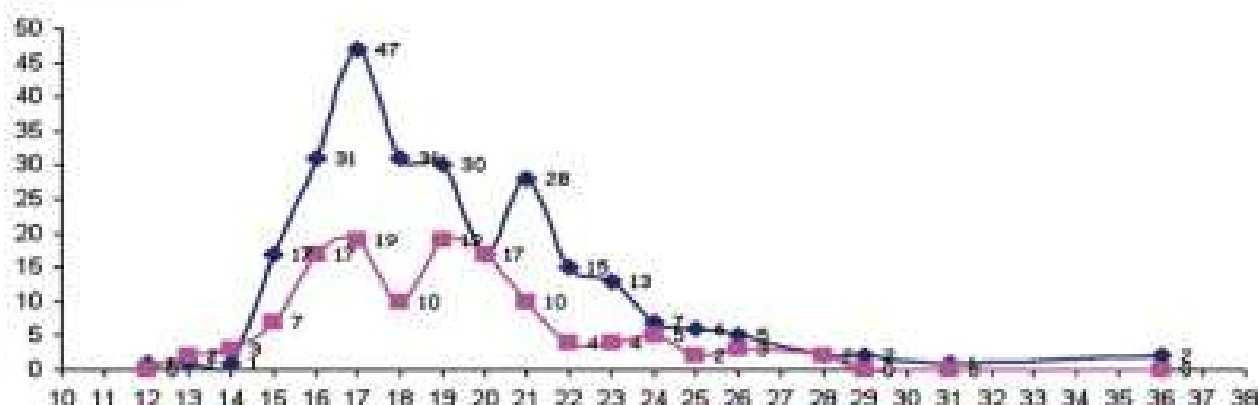


Il grafico evidenzia molto chiaramente l'andamento altalenante nel corso degli anni: per quanto riguarda i maschi, il valore più alto si riscontra nel 1997 (19) e nel 2011 (22), mentre i valori minimi si attestano nei primi anni del servizio e nel 2003. Per quanto riguarda l'utenza femminile, gli anni migliori sono stati quelli che vanno dal 2007 al 2011 (va detto che il 2011 è stato l'anno in cui il programma educativo ha avuto la copertura massima di utenza in

quanto è coinciso con il progetto di Perequazione Sociale che ha sostenuto il costo del servizio).

L'evolversi in itinere di questo programma, si evince anche dal grafico inerente l'età degli ospiti al momento di ingresso in programma; infatti negli anni la presenza maggiore di essi (sia maschi sia femmine) si è concentrata nella fascia d'età adolescenziale che abbraccia gli anni che vanno dai 15 ai 20/21 anni.

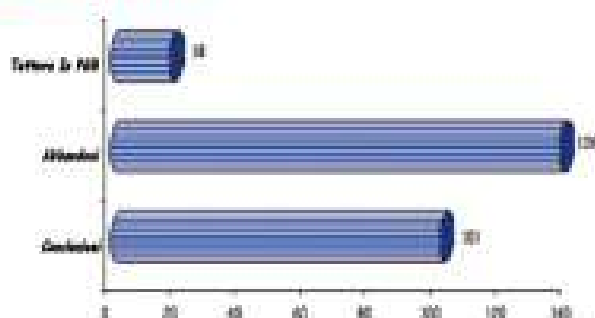
## GRAFICO: ETA



Questo programma ha il duplice compito di sostegno al processo di crescita dell'adolescente e di supporto alla famiglia; durante tutti questi anni molti ospiti hanno portato

a termine il programma educativo, molti hanno deciso di interrompere prima della conclusione e altri (quelli entrati in programma nell'ultimo periodo) sono tuttora presenti.

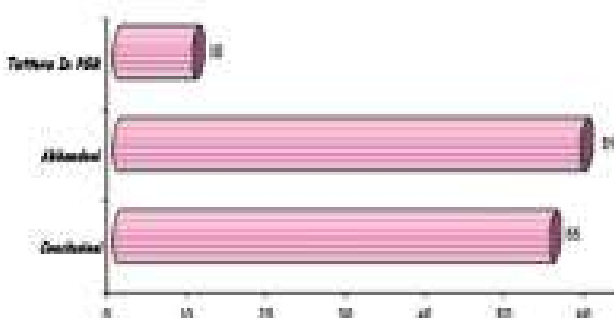
## GRAFICO: ESITO



**UTENZA MASCHILE:** 101 maschi (pari al 39,3%) hanno portato a termine brillantemente il percorso di crescita, mentre 138 (pari al 53,7%) non hanno concluso il percorso di crescita e 18 sono tuttora in programma.

**UTENZA FEMMINILE:** 55 ospiti femminili (pari al 44,3%) hanno avuto un esito più che positivo, mentre 59 (pari al 47,6%) hanno interrotto il percorso di crescita e 10 sono ancora in programma.

Nel Centro di Solidarietà di Pescara la conclusione ha previsto, sin dalle origini, una differenziazione in due modalità. La graduazione segna la conclusione del percorso



terapeutico dell'utente quando si ravvisa, oltre alla crescita nella consapevolezza della conoscenza di sé, la sua sintonia con il Centro rispetto alle scelte valoriali. Diversamente, il fine programma, pur riconoscendo una crescita personale adeguata non evidenzia una tensione a scelte valoriali significative.

Vi è inoltre il fine rapporto terapeutico che prevede la possibilità da parte dell'utente, al di là degli obiettivi previsti dal proprio Progetto Educativo Individuale, di scegliere la conclusione della relazione terapeutica in quanto soddisfatto degli obiettivi raggiunti.

### ESITO MASCHI: DIVERSA TIPOLOGIA DI CONCLUSIONE

GRADUAZIONE	81
FINE PROGRAMMA	12
FINE RAPPORTO TERAPEUTICO	8

Dalle due tabelle, il dato che spicca maggiormente è quello relativo alla prima tipologia di conclusione, ossia la graduazione sia per i maschi sia per le femmine; i dati delle altre tipologie sono del tutto marginali.

Il Programma Educativo "Gruppi Speciali", dall'anno della sua nascita a oggi, ha subito diverse modificazioni, vari aggiustamenti in itinere e miglioramenti per stare sempre al passo con i tempi. Oggi può essere inquadrato come un percorso diretto ad adolescenti, percorso che cerca di da-

### ESITO FEMMINE: DIVERSA TIPOLOGIA DI CONCLUSIONE

GRADUAZIONE	45
FINE PROGRAMMA	6
FINE RAPPORTO TERAPEUTICO	4

re risposte esaustive e, nel contempo, cerca di prevenire "il coinvolgimento nei comportamenti che mettano a repentaglio la salute e il benessere, anziché intervenire quando questi comportamenti sono già comparsi o, peggio, consolidati" (tratto da "La prevenzione in adolescenza" di S. Bonino e E. Cattellino). Per queste motivazioni, percorsi di tal genere vanno incentivati e, nello stesso tempo, osservati e monitorati perché l'adolescenza è una fase della vita in continua evoluzione.



## DAI CENTRI D'ASCOLTO Il Sentiero porta anche a Silvi Paese

a cura di Giuseppe Di Francesco  
Portavoce Amministrazione Comunale Silvi



Il giorno dell'inaugurazione:  
Il Sindaco Gaetano Vallescura  
taglia il nastro

**D**opo quelli già presenti a Silvi Marina e Scerne di Pineto, il Centro d'Ascolto Onlus "Il Sentiero" ha aperto uno

sportello a Silvi Paese, triplicando così le possibilità di intervento in un ambito importantissimo per la crescita umana, individuale e sociale.

L'inaugurazione della nuova sede si è svolta nella mattinata di venerdì 19 aprile, a Silvi Paese. La sede, posizionata in Corso Umberto, sarà attiva attraverso uno sportello tutti i giovedì dalle ore 18.30 alle 20.30.

Alla conferenza di presentazione, assieme al presidente dell'Associazione, Gianluca Dell'Elce, erano presenti il sindaco Gaetano Vallescura, che ha definito l'iniziativa un monito per tutti, volto alla sensibilizzazione delle problematiche legate al disagio e all'emarginazione sociale; il vice Presidente della Provincia di Teramo, Renato Rasicci, che ha esortato anche gli altri comuni affinché si adoperino per attivare una sede sul proprio territorio; l'Assessore alle Politiche Sociali, Fabrizio Vallescura, che si è detto particolarmente orgoglioso del proget-

to realizzato in sinergia tra i Servizi Sociali del Comune e l'Associazione Il Sentiero; la Presidente del Ceis di Pescara, Anna Durante, e diversi componenti delle amministrazioni locali vicine.

Il Sentiero è un'associazione di volontariato senza scopo di lucro, che si prefigge di operare come punto di ascolto del disagio e dell'emarginazione sociale in tutte le sue manifestazioni. Accogliendo, ascoltando e indirizzando alle strutture professionali idonee tutti coloro che ne fanno richiesta. Si propone, inoltre, di svolgere attività di prevenzione, di promozione e informazione su tutto il territorio regionale, anche al di fuori della propria sede operativa.

"Oramai sono sei anni che abbiamo cominciato questo percorso", dice il Presidente Gianluca Dell'Elce, "nato dallo spirito di volontariato che unisce i soci e dalla voglia di tendere una mano gratuitamente a chi si trova in difficoltà".

### IL CENTRO D'ASCOLTO "IL SENTIERO"

è aperto nei seguenti giorni:

**SCERNE DI PINETO (TE) ▶ lunedì 18,30-20,30**

Via Oberdan, s/n - Distretto culturale (ex Casa Parrocchiale)

**SILVI PAESE (TE) ▶ giovedì 18,30-20,30**

Corso Umberto

**SILVI MARINA (TE) ▶ venerdì 18,30-20,00**

Via Roma (Statale Adriatica), c/o Parr. S. Maria Assunta

Per informazioni: 346 1598025 - 340 3686421 - cdsentiero@yahoo.it







## L'ANGOLO DEL GRADUATO

**S**ono arrivato per la prima volta al Ceis nel marzo 2008 con l'intento di "zittire" i miei genitori per almeno qualche mese e poter poi continuare la mia solita vita con meno seccature. Loro infatti, non hanno mai mollato sul fatto che io, arrivato a un certo punto, avessi bisogno di aiuto, e questo, è forse uno dei motivi per cui oggi scrivo questa relazione.

A quei tempi, infatti, io non riconoscevo alcun problema, ma la realtà è che facevo uso di sostanze e di alcool con le quali mi sono fatto molto male. Dopo un lungo periodo di colloqui e gruppi motivazionali il mio punto di vista su quella che era la mia situazione è iniziato a cambiare, finché non ho deciso di entrare in programma, grazie anche al sostegno dei miei zii e dei miei nonni.

Com'ero prima? Solo...ero sempre in mezzo a tante persone, ma in fondo ero solo; e nessuna di queste persone mi conosceva per come ero veramente, compreso me stesso. Non avevo mai pianto, riso o parlato veramente con qualcuno. Non avevo rapporti con nessun componente della mia famiglia e non ne avvertivo il bisogno perché le sostanze lo cancellavano.

Il mio primo campo in seconda fase mi ha dato la forza di rialzarmi e di scegliere qualcos'altro per me. Il senso di appartenenza al gruppo e di essere accettato e voluto bene così come sono è iniziato da lì, ed è stato quello che mi ha permesso di cambiare. Le prime condivisioni e il confronto con gli altri mi hanno fatto scoprire molti aspetti di me e soprattutto mi hanno legato agli altri in una maniera che fuori non avevo mai sperimentato.

Mi sono sentito per la prima volta vivo e libero come quando ero piccolo.

Ho iniziato a sentirmi più importante e più capace, e piano piano ho ripreso anche a portare avanti i miei impegni, come lo studio, raggiungendo il diploma. A scuola ho avuto comunque problemi con la classe, ma questa volta ho scelto di essere sempre me stesso e di continuare per la mia strada.

Gli operatori e il mio gruppo mi hanno sostenuto in questo e mi sono sempre stati vicini, anche nella malattia. Nel corso di questi anni mi sono operato diverse volte al polmone per degli pneumotorace. Il legame con il gruppo è stato una delle cose più belle per me. E anche la filosofia.

Mi sono avvicinato di più anche a Dio, attraverso la comunità neocatecumenale e devo dire che, anche se non mi sarei mai immaginato di farlo, ora ci sto bene... perché ho più forza nei momenti brutti. Con la mia famiglia il rapporto è migliorato tantissimo grazie al cambia-

mento mio e dei miei genitori e ne sono contentissimo. Ho ritrovato il valore dell'amicizia e di me stesso. Mi sono sentito sereno. Ho ritrovato la mia fantasia e creatività che avevo perso, coltivando nuovi interessi come il teatro e iniziando a suonare il basso elettrico. Poi mi sono iscritto al conservatorio dopo aver capito finalmente qual è la strada giusta per me.

Oggi il momento non è dei migliori però sono felice uguale, perché ho più risorse dentro di me, e perché posso permettermi di sbagliare, senza giudicarmi troppo; come una volta scrissi sul diario di un campo "fuori piove, ma dentro c'è il sole", perciò va benissimo così.

Ringrazio Carmen, Camillo, Monica, Emmanuela e il mio gruppo perché mi avete dato tutto questo: siete tutti un pezzetto di me.

*Fabrizio*





# EVENTI

## maggio-giugno

In questi due mesi i responsabili per il Ceis dei Servizi interessati, hanno partecipato alle reti tematiche della Fict su "Interventi educativi territoriali" e "Gioco d'azzardo". È ormai da anni che gli operatori dei diversi Centri FICT, riuniti in specifici gruppi tematici, continuano ad incontrarsi per "mettere in rete" le proprie esperienze e

conoscenze, hanno creato un "archivio dati" comune e hanno dato vita ad una sorta di osservatorio/laboratorio di ricerca in merito all'evoluzione del fenomeno dipendenze, anche grazie alla collaborazione con alcune importanti Università e Centri di Ricerca Nazionali. Per saperne di più [www.fict.it](http://www.fict.it).

### 22 maggio

Presso la sede dell'Associazione Train de Vie si è tenuto un incontro tra l'A.I.S.T., On The Road, Fondazione Romani, Ludoteca Thomas Dezi, Deposito dei Segni, Caritas, allo scopo di costituire una ATI (Associazione Temporanea d'Impresa) interessata al lavoro di inclusione sociale nel quartiere Villa del Fuoco. Tale proposta nasce dall'intento di formalizzare la collaborazione reciproca attorno

agli obiettivi comuni ed acquisire maggiore forza nel contatto con le istituzioni ed i privati. La proposta vuole costruire un progetto che sia, a differenza di esperienze passate, continuativo ed efficace. Si è proposto di costituire un gruppo di lavoro con un rappresentante per organizzazione che costruisca il progetto, ognuno con le proprie competenze e senza sovrapposizioni.

### 13 giugno

Nell'ambito dell'iniziativa "A scuola nel parco" il Ceis ha organizzato una serata di raccolta fondi per il Piccolo Principe, intitolata "Posso invitarti a cena?". La cena, a base di

pizza e arrosticini, e allietata dagli eventi in programma al Parco Villa De Riseis, ha visto la presenza di 178 persone, che ringraziamo per la numerosa e solidale partecipazione!

### 17 giugno

Si è concluso il percorso formativo "Progettiamo: voce del verbo costruire", proposto dal CSV di Pescara in collaborazione con la società Well a Work & Associati di Milano. Il percorso, al quale il Ceis ha partecipato con un proprio

operatore, aveva lo scopo di affiancare le associazioni nello sviluppo delle capacità progettuali al fine di accedere alle risorse finanziarie disponibili. Il corso, iniziato a gennaio, si è sviluppato in cinque giornate di formazione.

### 2 agosto

L'Associazione "Amici Progetto Uomo" di Roseto degli Abruzzi il 15 aprile scorso ha "festeggiato" i suoi primi 20 anni. Il 2 agosto prossimo, insieme all'associazione

"Abruzzo Amore", presso il ristorante "Al Focolare di Bacco" C/da Solagna, 18 (Roseto degli Abruzzi) ci sarà una cena di beneficenza per il ventennale dell'associazione.



Nel 2007, 649 persone hanno scelto di destinare il 5xmille al nostro Centro, per un importo di € 21.033,84.  
Nel 2008, 574 scelte per un importo di € 21.415,82.  
Nel 2009, 632 scelte per un importo di € 22.994,07.  
Nel 2010, 552 scelte per un importo di € 15.578,22.  
Nel 2011, 612 scelte per un importo di € 16.395,49.

**GRAZIE PER AVERCI SCELTO  
ANCHE QUEST'ANNO!**



# Le strutture del CENTRO DI SOLIDARIETÀ di Pescara



## **Centro di Solidarietà**

Viale Regina Margherita, 154/1 - Pescara  
tel. 085.9430169 - fax 085.4225282  
www.cespe.net • e-mail: ceis.pe@cespe.net

**Apertura: lunedì - venerdì 9.00-19.00**

## **Servizio di Accoglienza**

Viale Regina Margherita, 154/1 - Pescara  
tel. 085.9430169

## **Game Over** - Trattamento e cura del gioco d'azzardo patologico

Viale Regina Margherita, 154/1 - Pescara  
tel. 085.9430169 • e-mail: gameover@cespe.net

## **Libero da...** - Servizio per assuntori di cocaina

Viale Regina Margherita, 154/1 - Pescara  
tel. 085.9430169

## **Servizio di Comunità**

Ctr. Cona - Brittoli (Pe)  
tel. 085.2015536

## **Servizio di Reinserimento**

Via Scarfoglio, 31 - Pescara  
tel. 085.4549770

## **Centro Socio Culturale Diogene**

Via del Santuario, 160 - Pescara  
tel. 085.8427188 - fax 085.4173131  
e-mail: segreteriadiogene@cespe.net  
**Apertura: lunedì - venerdì, ore 8.30-13.00 / 14.00-19.00**

## **Gruppi Speciali**

Via del Santuario, 160 - Pescara  
tel. 085.8427188  
e-mail: gruppispeciali@cespe.net

## **Centro Studi**

Via del Santuario, 160 - Pescara  
tel. 085.8427188  
e-mail: centrostudi@cespe.net  
**Apertura: martedì e giovedì, 8.30-18.00 / mercoledì e venerdì 8.30-14.30**

## **Centro Psicodiagnostico "Il Piccolo Principe"**

Via del Santuario, 160 - Pescara  
tel. 085.8427188  
e-mail: piccoloprincipe@cespe.net  
**Apertura: lunedì-venerdì, 8.00-13.00 / 14.00-19.00**

## **Ludoteca "Thomas Dezi"**

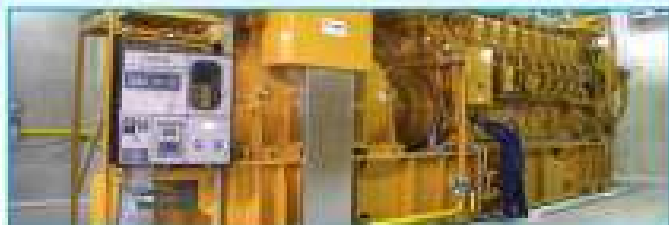
Via Lago di Capestrano - Pescara  
tel. 085.4308400  
**Apertura: lunedì-venerdì, 15.30-18.00**





# alma c.i.s.

costruzione impianti speciali



Sede operativa:

Centro Direzionale DaMa, scala A  
66100 Chieti Scalo (Ch) - Tel. 0871 2171  
www.almacis.it - almacis@tin.it

Sede legale: via Carducci, 83 65122 Pescara



**GROUP**  
**OMA**  
COSTRUZIONE E MONTAGGIO  
IMPIANTI INDUSTRIALI

Zona Industriale - 65020 Castiglione a Casauria (PE)  
Tel. + 39 085 888241  
Fax + 39 085 8885855  
E-mail: info@omagroup.it  
Web site: www.omagroup.it



  
**Marketing & Management**

Via Di Tullio, 30/32 - 65126 PESCARA  
E-mail: info.soluzionisrl@gmail.com



*La cosmesi che vuoi  
adesso c'è*

Sai cosa ti spalmi sceglie  
per te il meglio:  
Bjoby, Alchimia Natura, Lavera,  
Lady Futura, Neve Makeup, Mooncup  
e molto altro ancora...

Vieni a conoscere la cosmesi realista, trasparente, etica.  
Scopri il piacere di curare la pelle senza danneggiare l'ambiente.  
Non restare a scrivere per domande e richieste di  
suggerimenti personalizzati.



www.saicosatipalmi.com

www.saicosatipalmi.com - info@saicosatipalmi.com  
via Vasco de Gama, 21/23 - 65126 Pescara - Tel. 085 4531255